



40 Anni di Ricerche Archeologiche Italiane in Oman

SOGNATORI DREAMERS

40 Years of Italian Archaeological Research in Oman



ISMEO
Associazione Internazionale di
Studi sul Mediterraneo e l'Oriente

Farnesina
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

https://books.bradypus.net/italian_archaeological_research_in_oman

Il Signore del Deserto di Sinaw *The Desert Lord of Sinaw*



Attività:
Località:
Team italiano:

Scavi preventivi lungo la Sinaw-Mahout-Duqm Expressway
Wadi Uyun, Sinaw

Maurizio Tosi (coordinatore), E. Menghi, L. Montanari & T. Rossi (archeologi), F. Candilio, MIBAC, Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano & V. Sparacello, Durham University (antropologi), G. Regoli & N. Pagano, Regoli e Radiciotti srl (restauro spade G58), V. Clarizia (studio tipologico spada e daghe G58), R. Loreto & F. Mauro, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (inquadramento storico G58), V. Pastorelli, (progetto ricostruzione spada G58), E. Maini (studio dromedari, *ArcheoLaBio*, Università di Bologna)

Partner istituzionale omanita:
Stagioni di svolgimento:
Testo di:

Ministry of Heritage and Culture, Ministry of Transport and Communications
2014

Prof. Romolo Loreto & Fausto Mauro, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dott.ssa Elena Maini, *ArcheoLaBio*, Università di Bologna, Dott.ssa Francesca Candilio, MIBAC, Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano

Nel gennaio 2014, l'ammodernamento della superstrada Sinaw-Mahout-Duqm ha reso necessario lo scavo di numerosi gruppi di tombe lungo il Wadi Uyun, che sarebbero state distrutte dal nuovo tracciato della strada. Il Ministero per i Beni Culturali del Sultanato d'Oman, in collaborazione con il Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni, ha quindi finanziato per quattro mesi un team di archeologi e antropologi fisici italiani, coordinati da Maurizio Tosi, per

lo scavo delle evidenze monumentali. Le quaranta strutture funerarie scavate testimoniano un'occupazione millenaria in questa zona che fu abitata senza interruzione dalla fine del quarto millennio a.C. Sebbene i risultati siano stati estremamente significativi per tutti i periodi storici, la scoperta più interessante è stata quella di un complesso funerario risalente ai primi secoli della nostra era, composto dalla deposizione sotterranea di un uomo di circa 50 anni,



Resti scheletrici di uno dei due dromedari scarificati durante la cerimonia funeraria rinvenuto in posizione accovacciata con la testa rivolta all'indietro come conseguenza dello sgozzamento rituale (fotografia di F. Candilio, concessione del Ministero per i Beni Culturali del Sultanato d'Oman). *Skeletal remains of one of the two sacrificed dromedaries, found crouched with the head turned backwards due to the ritual slaughtering (photograph by F. Candilio, courtesy Ministry of Heritage and Culture of Oman).*

Nella pagina precedente/*on the previous page*. Resti scheletrici del signore del deserto di Sinaw con il ricco corredo di armi (foto di F. Candilio, concessione Ministry of Heritage and Culture, Sultanato dell'Oman). *Skeletal remains of the desert lord of Sinaw with a rich set of weapons (photograph by F. Candilio, courtesy Ministry of Heritage and Culture of Oman).*

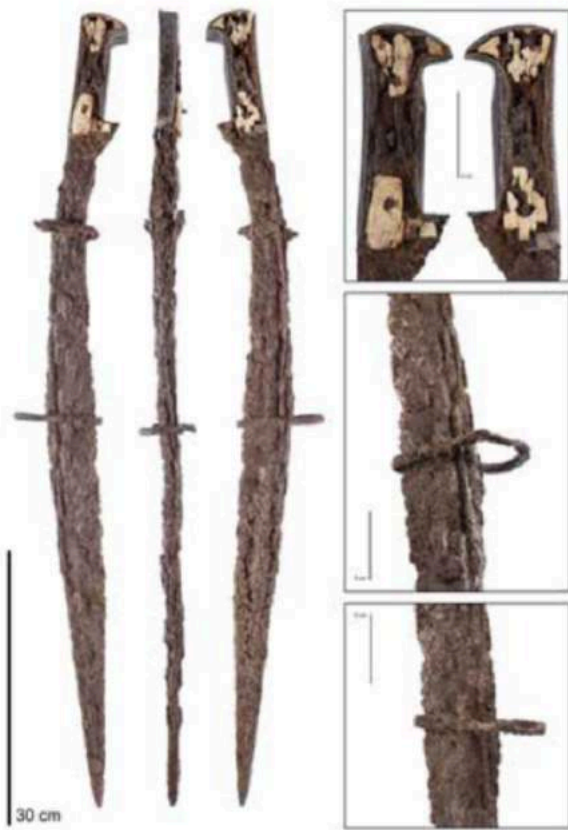


Tombe del signore del deserto di Sinaw (in alto) e dei due dromedari sacrificati nel rituale funerario (foto di F. Candilio, concessione del Ministry of Heritage and Culture, Sultanato dell'Oman). *Graves of the desert lord of Sinaw (upper) and of the two dromedaries sacrificed in the funerary ritual (photo by F. Candilio, courtesy Ministry of Heritage and Culture of Oman).*

connessa alle tombe di due dromedari che furono sacrificati nel corso di una complessa cerimonia. Rituali funerari di questo tipo sono noti in questo periodo anche in altre regioni dell'Arabia meridionale e sono storicamente attestati nella cosiddetta *baliya*, un'usanza che implicava il sacrificio di uno o più animali che il defunto avrebbe poi usato nell'aldilà.

L'uomo fu seppellito completamente vestito e armato con una lunga spada e due pugnali in ferro che, sebbene pesantemente corrosi, sono stati recuperati e successivamente restaurati da un team di conservatori italiani. La spada, paragonabile alle sciabole sasanidi di IV e V secolo d.C., aveva una lama curva in ferro lunga un'ottantina di centimetri e la sua impugnatura uncinata era decorata con intarsi d'argento e avorio. Sono stati rinvenuti anche i resti organici di un poggiatesta (forse una sella da cammello), un berretto e scarpe di cuoio.

Data la sua età, le armi sofisticate e l'abbigliamento che indossava, e in anche considerazione del sacrificio rituale dei due cammelli, l'uomo sepolto a Sinaw era sicuramente un individuo di alto rango, probabilmente un capo tribale che possedeva e cavalcava cammelli alla fine dell'età del Ferro.



Lunga sciabola con lama in ferro deposta con il Signore del deserto di Sinaw con dettagli dell'impugnatura riccamente decorata con intarsi di avorio ed argento e degli anelli di sospensione del fodero (immagine di Philip Koch, concessione del Ministero per i Beni Culturali del Sultanato d'Oman). Long sword with an iron blade deposited with the lord of the desert of Sinaw with details of the richly decorated handle with inlays of ivory and silver and of the suspension rings of the scabbard (image by Philip Koch, courtesy Ministry of Heritage and Culture of Oman).

In January 2014, the upgrading of the Sinaw-Mahout-Duqm Expressway made necessary the excavation of several clusters of graves along the banks of Wadi Uyun, which would have been eventually destroyed by the road track. The Ministry of Heritage and Culture of the Sultanate of Oman, in collaboration with the Ministry of Transport and Communications, therefore supported a four-month project carried out by a team of Italian archaeologists and physical anthropologists coordinated by Maurizio Tosi.

The forty funerary structures excavated testify to a millenary occupation of this area, which was inhabited from the end of the fourth millennium BC onward.

Though results have been extremely significant for all historical periods, the most interesting discovery has been a funerary complex dating to the first half of the first millennium AD, composed by the underground deposition of a 50-years-old man and by the adjoined graves of two Arabian camels buried in separate pits, which were sacrificed in the course of a complex ceremony. Comparable funerary rituals are known for this period in other regions of Southern Arabia and are also testified historically in the so-called baliya, which involved the sacrifice of one or more animals to be ideally used by the deceased in the afterlife.

The man was buried fully attired and armed with a long iron sword and two iron daggers, which although heavily corroded have been successfully recovered and eventually restored by Italian conservators. The sword, comparable to 4th/5th century AD Sasanian slashing swords, had an 80 cm long curved long iron blade and its hooked grip was covered with ivory and silver inlays. Remains of a pillole, possibly a camel's saddle, a leather cap and leather shoes have also been detected.

Given his age and the sophisticated weaponry and apparel he wore, and in consideration of the ritual sacrifice of the two camels, the man buried at Sinaw was definitely a high ranking individual, probably a tribal leader, who owned and rode camels at the end of the Iron Age.